

Azione Cattolica Italiana

CONTENUTI MULTIMEDIALI

CHE TEMPO!

PERCORSO
FORMATIVO
PER GRUPPI
ADULTI

eve

LA BUSSOLA

ORIENTARSI NEL TESTO

PREMESSA

Queste pagine segnalano a quanti dovranno accompagnare gli adulti in questo percorso, animatori e assistenti, alcune chiavi di lettura e note di metodo per orientarsi nell'utilizzo del sussidio formativo. Esse trovano il loro fondamento nei principali documenti formativi dell'Ac:

- il Progetto formativo unitario dell'associazione *Perché sia formato Cristo in voi*¹;
- le Linee guida per gli itinerari formativi *Sentieri di speranza*²;
- *Compagni di strada*³, che delinea il profilo e il percorso formativo per gli animatori del gruppo Adulti.

¹ AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *L'Ac. Statuto, Regolamento di attuazione e Progetto formativo (N.E.)*, Ave, Roma 2010.

² *Id.*, *Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi*, Ave, Roma 2007.

³ *Id.*, *Compagni di strada. Appunti per la formazione degli animatori del gruppo adulti*, Ave, Roma 2016.





PUNTI FERMI DELLA PROPOSTA FORMATIVA

Protagonisti e destinatari: tutti gli adulti e ciascun adulto

Questo testo propone un itinerario formativo e missionario “a misura di adulti”, adatto per le diverse età e condizioni di vita, e si propone di aiutare a formare laici che sappiano vivere, in modo autentico e originale, la propria esperienza cristiana nella vita quotidiana, dentro una storia e un’umanità che coinvolgono⁴.

Esso è costruito a partire dalla vita di uomini e donne che quotidianamente si imbattono in fatiche e gioie, in domande e ricerca di risposte, in esperienze di fragilità e di forza, che vivono in un contesto sociale segnato da crisi e cambiamento e in una Chiesa chiamata a uscire e a portare la speranza di fronte a sfide inedite. È una proposta che parte dalla storia di ciascuno e contribuisce a riconoscere la storia di salvezza che è nella propria vita.

Parola e Magistero

Il cuore dell’itinerario proposto dal testo è il Vangelo che la Chiesa, anno dopo anno, ci suggerisce. Una Parola sempre attuale che, se è accolta, riscalda il cuore, apre gli occhi e fa correre ad annunciare la buona notizia, come nell’esperienza dei discepoli di Emmaus. Una Parola che illumina la vita quotidiana, che aiuta a scegliere sempre ciò che è buono, bello e giusto.

⁴ Ib., *Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi*, cit., p. 191.

L'Ac educa a una lettura ecclesiale, non strumentale della Parola, che ha sempre presente gli studi degli esegeti e gli insegnamenti che la tradizione e il Magistero ecclesiale hanno indicato e continuamente indicano. Il magistero del papa e dei vescovi e in particolare i documenti del Concilio Vaticano II e della Dottrina sociale sollecitano una formazione della coscienza aderente al Vangelo interpretato in modo autorevole dalla Chiesa.

Animatore e cura del gruppo

La vitalità dei gruppi può dipendere da molti fattori, ma uno richiede particolare attenzione: l'animatore. Egli è colui che si pone al servizio del compito formativo verso altri adulti, esercitando la responsabilità educativa in una logica di accompagnamento e di corresponsabilità⁵.

Il percorso formativo è costituito concretamente di momenti che richiedono all'animatore una pluralità di attenzioni: organizzare gli spazi e i tempi, favorire un buon clima di gruppo e, soprattutto, predisporre uno stile con cui le persone possano lavorare insieme attivamente. Gestire gli incontri e i momenti richiede così la capacità di coniugare il *come* con il *che cosa* e il *con chi*⁶.

L'animatore del gruppo, adulto tra gli adulti, avrà il compito di facilitare il dinamismo di riferimento costante e continuo alla vita, di accoglienza delicata e ascolto reciproco, di tessitura attenta di legami, di guida nei cambiamenti possibili nati dall'intreccio della Parola con la vita.

⁵ *Id.*, *Compagni di strada. Appunti per la formazione degli animatori del gruppo Adulti*, cit. p. 6.

⁶ *Ivi*, p. 72.





L'animatore del gruppo *Adulti entra per primo* nel sussidio formativo per acquisirne lo sguardo di insieme e lo ripercorre nell'esperienza di gruppo ponendo attenzione ai reali bisogni delle persone, ai tempi e alle fasi di vita di ciascuno, alla ricomprensione del percorso che non necessariamente deve seguire la linearità del testo, ma che risponde alla lettura concreta del contesto vitale degli adulti di *quel* gruppo. Egli è guidato dalla consapevolezza che l'itinerario formativo vissuto insieme non può essere ridotto a una sequenza di riunioni, ma è l'esito di un'offerta equilibrata e personalizzata di crescita nella vita comunitaria della Chiesa locale che si integra alla formazione personale (auto-formazione) e agli impegni di servizio nella comunità e nel territorio⁷.

Per accompagnare in questo dinamismo, le diocesi e i singoli potranno utilizzare il sussidio diretto agli animatori adulti ***Compagni di strada*** che propone sia la strutturazione di momenti di formazione, sia un sostegno alle tappe del testo e all'itinerario formativo.

Agli animatori vengono suggeriti anche altri due strumenti utili per la propria formazione personale e per la preparazione dell'incontro formativo:

- la rivista **«Dialoghi»**, trimestrale di attualità, fede e cultura promosso dall'Azione cattolica italiana, in collaborazione con gli Istituti Vittorio Bachelet e Paolo VI, che, in ogni numero, offre spunti per leggere e affrontare i temi caldi della società con la costante

⁷ *Ibidem.*

attenzione al rigore della riflessione, nella prospettiva di laici credenti.

- Una **scheda per l'animatore del gruppo**, pubblicata su **materialiguide.azionecattolica.it** insieme ad altri materiali per la preparazione e l'approfondimento di ogni tappa, che aiuta l'animatore a comprendere le scelte e i collegamenti interni ad ogni tappa del testo e i possibili sviluppi nelle attività del gruppo.



CHE TEMPO!

LA VITA SI RACCONTA

Nel taccuino: la clessidra



(SENZA) FINE

Per segnare lo scorrere del tempo, una clessidra deve essere capovolta. Anche l'esistenza personale incrocia momenti che la capovolgono, talvolta perfino in modo radicale: una nascita, un fallimento affettivo o professionale, una relazione che inizia o che si spezza, lo scontro tra l'ideale e il reale, il matrimonio, un nuovo lavoro, la malattia, la morte... Richiamiamo alla memoria e annotiamo sul taccuino almeno un episodio della vita in cui abbiamo cominciato ad accettare con fiducia situazioni di novità, di limite, di impotenza, di ferita, di fragilità e ne abbiamo colto un potenziale di vita buona, integrandole nel nostro cammino. Raccontiamo.

In gioco: identikit di un adulto significativo

Chi è un adulto significativo? Che cosa lo caratterizza? Quali atteggiamenti, valori, comportamenti deve avere? Quale stile di vita? Per elaborare un identikit dell'adulto significativo si recuperano, attraverso il gioco, alcune parole che abbracciano vari ambiti della vita quotidiana. Al centro della sala si prepara una serie di oggetti che riguardano i diversi ambiti della vita quotidiana: famiglia, lavoro, spiritualità, tempo libero, politica, economia e finanza, cultura, sport, volontariato. A ciascun partecipante è consegnato un fac-simile della carta d'identità. Osservando gli oggetti, ogni adulto ne sceglierà uno che rappresenti per lui l'ambito della vita in cui si riconosce una persona significativa. L'oggetto non verrà preso materialmente. Sulla carta d'identità, oltre ai dati anagrafici, ciascuno scrive la caratteristica in base alla quale si ritiene un adulto significativo.

Si divide il gruppo in due o più squadre, a seconda del numero di partecipanti. A turno, una delle squadre costituisce le "identità ignote", che devono essere indovinate dagli altri. Si scrivono su un cartellone le diverse caratteristiche di adulto significativo segnate nel fac-simile di carta d'identità di quanti, in quel turno, rappresentano le identità ignote. I membri di questo gruppo stanno in piedi davanti agli altri. Scopo di questa fase del gioco è associare a ogni persona la caratteristica di adulto significativo che ha scelto. Le squadre che devono indovinare si aggiudicano la possibilità di rispondere tirando un dado: chi ottiene il punteggio più alto ha il diritto di cominciare ad associare l'identità alla caratteristica. Se la risposta non è corretta, la squadra con-





corrente può fare due tentativi consecutivi. Se invece la risposta è corretta, si torna a tirare il dado.

Indovinate le identità ignote, si cambia la squadra di identità ignote e si gioca un'altra manche, finché tutte le identità sono state scoperte. Al termine del gioco, sul cartellone, sono scritte le diverse caratteristiche di adulto significativo.

Dopo il gioco, raccontiamo in base a cosa ci riconosciamo significativi, così da formulare un identikit dell'adulto significativo.

Allo specchio: videointervista ad Anna Marchesini

In un'intervista televisiva, Anna Marchesini dice di essere «così ghiotta di vita da parlare anche della morte, che fa parte dell'esistenza stessa»; dopo la visione (per approfondire, **materialiguide.azionecattolica.it**) condividiamo con il gruppo un'esperienza, un incontro, una situazione in cui abbiamo incarnato la speranza, l'umorismo e la capacità di tenere insieme le contraddizioni della vita nel modo armonioso e riconciliato a cui accenna l'attrice, evidenziando cosa rende significativa la vita di un adulto a riguardo.

LA PAROLA ILLUMINA

Dal Vangelo secondo Matteo (25,31-46)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non

(SENZA) FINE



CHE TEMPO!



(SENZA) FINE

mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato». Anch'essi allora risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?». Allora egli risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me». E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna.

Cosa dice la Parola alla mia vita

Al tempo di Gesù, la riflessione e gli interrogativi sulla fine del tempo, sulla conclusione dell'esperienza umana, sull'attesa della morte erano di grande interesse. Il linguaggio apocalittico era quello che meglio si prestava ad abbozzare risposte a tali quesiti: anziché descrivere che cosa sarebbe accaduto alla fine della storia, questo tipo di letteratura forniva insegnamenti su **come vivere oggi**, nel presente, **una vita riuscita**.

I rabbini dicevano: «Il mondo presente è come la terra asciutta, il mondo futuro è come il mare; se un uomo non prepara il cibo sulla terra asciutta, che cosa mangerà sul mare? Questo mondo è come la terra coltivata, il mondo futuro è come il deserto; se un uomo non prepara il cibo sulla terra coltivata, cosa mangerà nel deserto? Digrignerà i denti e morderà la sua carne, disperato si straccerà le vesti e si strapperà i capelli».

L'intenzione di racconti come questi non punta a incutere timore, bensì a trasmettere ciò che davvero conta nella vita. Il discorso escatologico inizia nel capitolo 24 con la domanda che i discepoli propongono a Gesù: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo» (v. 3). Gesù non risponde alla questione sul "quando", bensì propone una serie di avvenimenti che accadranno nella città di Gerusalemme e poi racconta alcune parabole che mettono a fuoco il "come" vivere il tempo: **dandosi da fare** attraverso le opere di misericordia, come suggerito dal Vangelo.

Davanti al Figlio dell'uomo seduto sul trono sono radunati *tutti* i popoli. Nella sua funzione di giudice, Gesù





compie un gesto semplice ma altamente significativo: “separa”. Questo verbo compare già nella prima pagina della Bibbia, quando si racconta di Dio che, con la sua Parola, comincia a separare. Attraverso il **separare**, avvengono delle distinzioni, grazie alle quali si *fa spazio*. Nel racconto della Creazione, Dio, separando, fa spazio a tutto ciò che renderà possibile, bella, promettente la vita dell’essere umano. Anche Gesù separa pecore e capre: quest’opera di separazione, dice il racconto del Vangelo, è un’opera di discernimento, di giudizio. Gesù giudice accompagna a fare verità in noi, a fare spazio a quanto è conforme al disegno di Dio, a dare spazio alla sua misericordia e alla sua bontà e a sottrarre spazio a tutto ciò che costituisce un ostacolo, un freno, una barriera al Vangelo. Gesù separa per dare unità alla vita, per ricentrarla su ciò che la rende davvero significativa. La separazione è operata dal Figlio dell’uomo sulla base delle opere di misericordia. San Giovanni Crisostomo, nell’*Omelia 79* al Vangelo di Matteo, dice: «Considera come [Gesù] dia precetti leggeri. Non ha detto: Ero in carcere e mi avete liberato; ero infermo e mi avete rimesso in piedi, ma: *Mi avete visitato. Siete venuti a trovarmi*. Nemmeno per quanto riguarda l’essere affamati il suo ordine è insostenibile, perché non cercava una mensa sontuosa, ma solo il necessario e il nutrimento indispensabile, e lo cercava con atteggiamento di supplice». Entrambi i gruppi rimangono sorpresi: non sapevano di servire Gesù e di accoglierlo nei bisognosi. E si mettono a dialogare con Lui, ponendogli una domanda di chiarimento. Accorgersi dell’altro nel bisogno, **lasciarsi muovere dall’amore**: questi atteggiamenti sono un